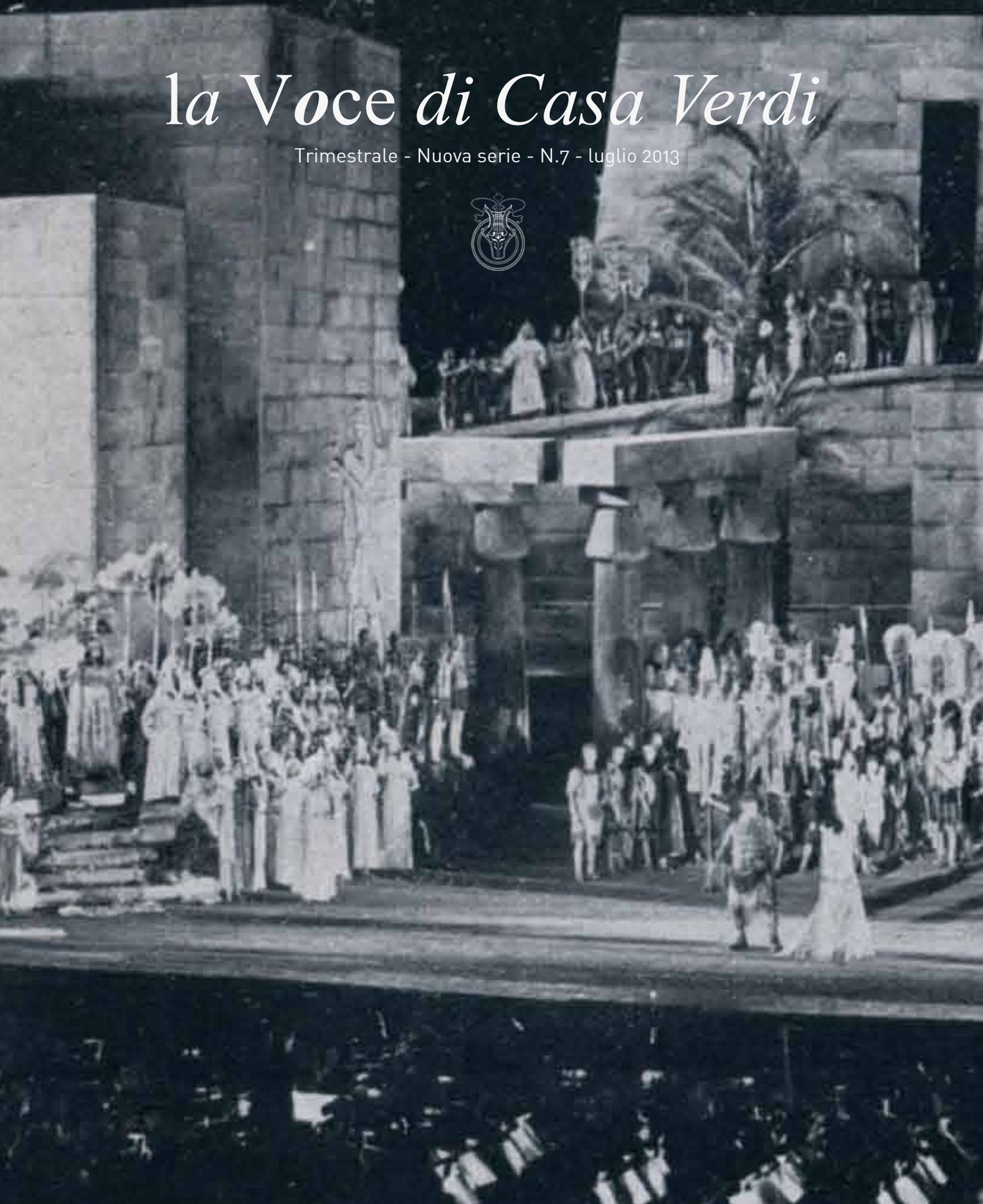


la Voce di Casa Verdi

Trimestrale - Nuova serie - N.7 - luglio 2013



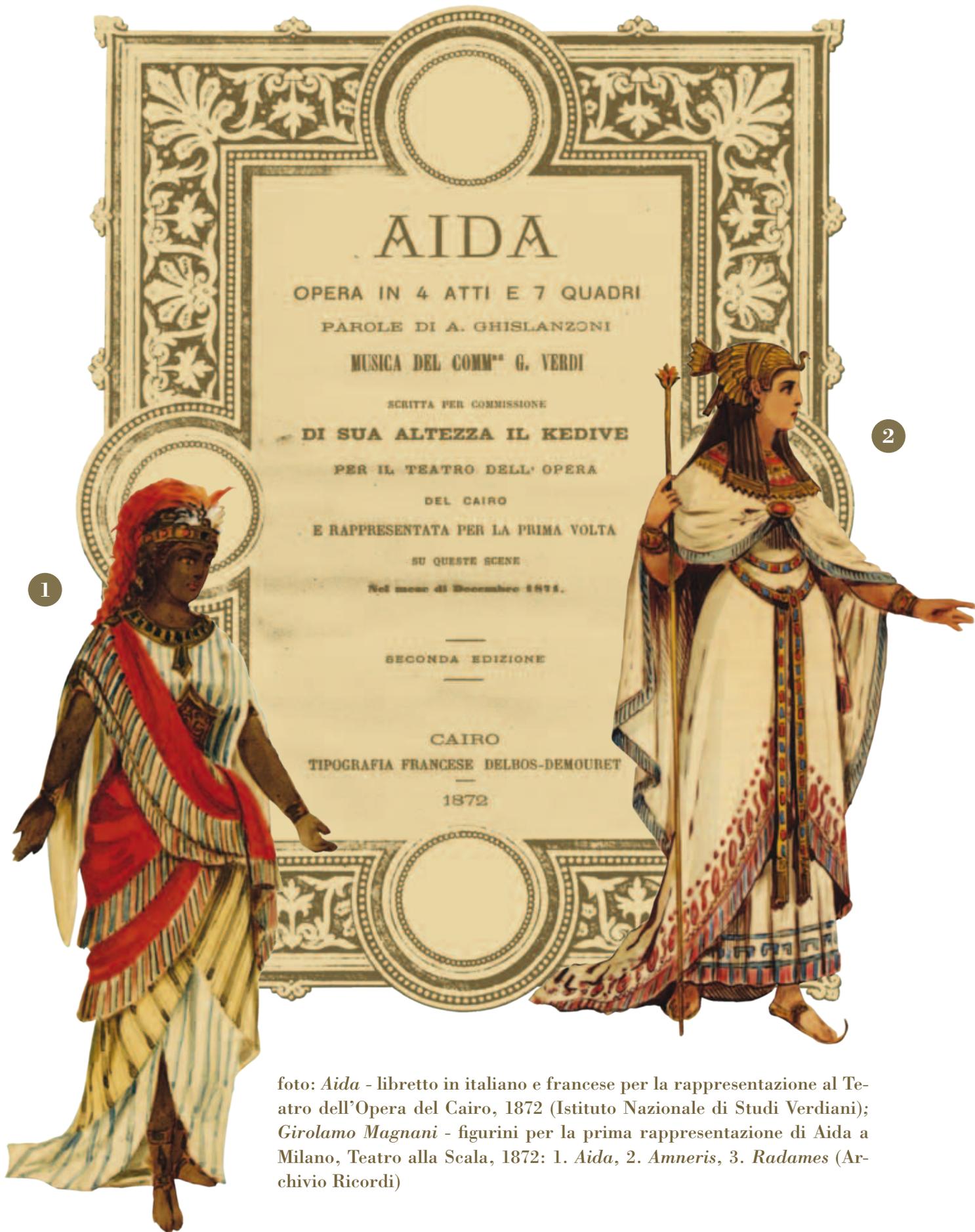


foto: *Aida* - libretto in italiano e francese per la rappresentazione al Teatro dell'Opera del Cairo, 1872 (Istituto Nazionale di Studi Verdiani); *Girolamo Magnani* - figurini per la prima rappresentazione di *Aida* a Milano, Teatro alla Scala, 1872: 1. *Aida*, 2. *Amneris*, 3. *Radames* (Archivio Ricordi)

AIDA



Atto I

Nel palazzo reale di Menfi, il capo dei sacerdoti Ramfis comunica a Radames che l'oracolo della dea Iside ha scelto il condottiero che guiderà le truppe egizie contro gli invasori etiopi: Radames spera di essere il prescelto e di tornare vittorioso dall'amata Aida, la schiava etiope di Amneris, figlia del re. Quest'ultima è innamorata di Radames, ma scopre il sentimento, ricambiato, del condottiero per Aida. Intanto il re annuncia che sarà proprio Radames a guidare le truppe egizie contro gli Etiopi, capeggiati dal re Amonasro, padre di Aida, la quale, rimasta sola, è combattuta tra l'affetto per il padre e l'amore per Radames, che viene consacrato alla guerra nel tempio di Vulcano.

Atto II

Amneris si prepara nelle proprie stanze alla celebrazione della vittoria egizia e finge che Radames sia morto per mettere alla prova Aida che, sconvolta, rivela i propri sentimenti per il condottiero. Amneris rivela allora che Radames è vivo, che anch'ella ne è innamorata e rifiuta di dimenticarlo. Si celebra intanto il trionfo degli Egizi che conducono i prigionieri etiopi tra i quali Amonasro, il quale confessa di essere il padre di Aida, ma nasconde di essere il re delle truppe vinte. I prigionieri etiopi vengono liberati e rimangono come ostaggi solo Aida e il padre, mentre il re offre a Radames la propria figlia Amneris come sposa.

Atto III

Nel paesaggio incantato del Nilo, Ramfis conduce la figlia al tempio alla vigilia delle nozze, mentre Aida attende, nascosta, Radames. Giunge Amonasro che impone alla figlia di chiedere a Radames la strada che l'esercito egizio percorrerà il giorno dopo,

in modo che gli etiopi possano sorprenderlo. Aida incontra Radames e lo accusa di preferirle Amneris: il giovane nega ed accetta di fuggire subito con Aida, svelandole anche dove si trova il proprio esercito. I due sono sorpresi da Amonasro che ha sentito tutto il colloquio e si presenta come il re degli Etiopi. Radames capisce di avere tradito la patria, rifiuta di fuggire con Aida e suo padre e, accusato di tradimento da Amneris – uscita dal tempio – si consegna al capo dei sacerdoti.

Atto IV

Nel palazzo reale, Amneris tenta di convincere Radames a dimenticare Aida promettendogli che avrà salva la vita; aggiunge poi che Amonasro è morto in combattimento e che Aida è scomparsa. Radames rifiuta la salvezza e rimane in silenzio di fronte alle accuse dei sacerdoti che lo condannano ad essere sepolto vivo, nonostante le suppliche e le imprecazioni di Amneris. Radames è rinchiuso nella cripta del tempio di Vulcano e qui ritrova Aida che lo aveva preceduto per morire con lui.

(Mirella Abriani)



SOMMARIO

01	AIDA {Mirella Abriani}
03	NOTIZIARIO
06	I LIBRETTISTI DI GIUSEPPE VERDI - ANTONIO GHISLANZONI {Mirella Abriani}
08	ARENA DI VERONA 100 ANNI
10	GAETANO DONIZETTI {Paola Principe}
11	FANFARA DEI CARABINIERI {Mar. Ord. Andrea Bagnolo}
12	GIOVANNI BOLDINI E GIUSEPPE VERDI {Ferdinando Dani}
13	UN AMICO NAPOLETANO DI GIUSEPPE VERDI {Giuseppe Valla}
14	LE 27 (+ 1) OPERE DI GIUSEPPE VERDI {Mario Baratti}
16	GLAUCO ROSIGNOLI {Leonello Bionda}
18	VA', PENSIERO... A VALLADOLID {Biancamaria Longoni}
20	PIANOTALENTS {Vincenzo Balzani}
22	PAGLIACCI IN MANICOMIO {Claudio Giombi}
23	IL COLLEGIO DEGLI ANGELI {Leonello Bionda}
24	L'OPERA {a cura di Mirella Abriani}
26	HIBISCUS PALUSTRIS, CASA VERDI {Pietro Fabbian}
28	VOCI DI CASA VERDI {IL RUSCELLO Titti Gerini, "OTELLO" APRE LA FESTIVAL HALL DI OSAKA}
29	I NUOVI OSPITI

Periodico trimestrale - *la Voce di Casa Verdi* - Nuova serie - N.7 - luglio 2013

Distribuzione gratuita

Fondato da Stefania Sina e altri Ospiti

Registrazione: Tribunale di Milano n. 482 del 2009

Direttore responsabile: Danila Ferretti

Comitato di Redazione: Mirella Abriani, Jacopo Columbro, Paola Principe

Progetto grafico e impaginazione: Tijana Mijailovic - 3D Produzioni

Coordinamento: Anna Babenko, Sara Ravagnani - 3D Produzioni

Hanno collaborato: Andrea Bagnolo, Vincenzo Balzani, Mario Baratti, Leonello Bionda, Ferdinando Dani, Pietro Fabbian, Titti Gerini, Claudio Giombi, Biancamaria Longoni, Giuseppe Valla

Stampa: lalitotipo s.r.l., via Enrico Fermi, 17 - 20019 Settimo Milanese

Sede: Fondazione Giuseppe Verdi - Casa dei Musicisti, piazza Buonarroti, 29 - 20149 Milano

Tel.02.4996009, Fax 02.4982194, sito internet: www.casaverdi.org, e-mail: info@casaverdi.it

Copertina: Scena del trionfo di *Aida* rappresentata all'Arena di Verona, 1913

NOTIZIARIO

APRILE

06 Concerto “*L’amicizia Italo Giapponese*” con la partecipazione di Rie Sato, marimba-xilofono. Musiche di Handel, Liszt, Mascagni, Mozart, Nakata, Popper, Puccini, Tosti, Stobbe, Verdi, Wieniawski, Yoshikawa

07 Concerto per violino e pianoforte. Violino, Fang Xia; pianoforte, Yuliya Shevtsova, Kanako Sekiguchi. Musiche di Debussy, Mozart e composizioni di Pasquale Montesano

11 Concerto per pianoforte di Costanza Principe. Musiche di Beethoven: 12 *Variazioni sulla danza russa del balletto*; *Das Waldmädchen WoO 71*; *Sonata in do maggiore op. 53*; *Sei Bagatelle op. 126*; *Sonata in do minore op. 111*

14 Associazione Amici della Casa Verdi: tre giovani pianisti in concerto

19 Concerto della Joven Orchestra Sinfónica di Valladolid. Direttore Maestro R. Monsalve Alvares. Musiche di Verdi, Mozart, Salieri
-> v. pag. 18-19

21 Arie d’opera con gli allievi della Civica Scuola di Musica di Milano. Musiche di Verdi dalle opere *La Traviata*, *Macbeth*, *Don Carlos*, *Oberto conte di San Bonifacio*, *Aida*, *Simon Boccanegra*, *Rigoletto*

23 Incontro dell’Associazione “W VERDI” di Norimberga con gli Ospiti di Casa Verdi. Scambio di doni ed esecuzione pianistica delle nostre Ospiti Paola Principe e Chitose Matsumoto e di canto di Lina Vasta

MAGGIO

02 Concerto dell’Orchestra Giovanile Pepita diretta dal Maestro Paolo De Lorenzi. Musiche di Borodin, Tchaikovsky, Pachebel, Vivaldi, Sostakovic, Ippolitov-Ivanov, Haydn, Verdi

05 Concerto dell’Orchestra a plectro e la Compagnia Teatrale Città di Milano:

Stramilano – Parole e musica de Milan raccolte da C. Ferretti, F. M. di Pippo, A. Scibilia

08 Spettacolo di prosa *Tu, erime* di David Batignani e Simone Faloppa. Oltre ai due autori, recita Paola Tintinelli.

10 Recital della pianista Bice Horszowski Costa. Musiche di Bach, Scarlatti, Schubert, Schumann

11 *Risveglio di primavera in concerto*: produzione letteraria e composizione musicale di Giuseppe Catena. Tenore Giuseppe Catena; soprano Hanae Yamashita, Marta Iodice; baritono Mickheil Kiria; violino Simone Rossetti Bazzaro; pianoforte Michele D'Elia

12 *Piano City*: concerto del pianista e compositore Pietro Bonadio. Musiche di Pietro Bonadio

14 Un ricordo di Luciano Chailly festeggiando Anna Maria Motta Chailly in occasione del suo 92° compleanno. Con la partecipazione di Marcello Abbado, Angelo Foletto, Cecilia e Floriana Chailly. Musiche di Luciano Chailly. Flauto Stefano Parrino; violino Francesco Parrino; pianoforte Michele Fedrigotti. Estratto dell'intervista *Conversazione con Luciano Chailly* di Joe Fallisi e Tele+3

15-16 I bambini della Scuola Materna di Via Sanzio, invitati in questi due giorni a Casa Verdi, sono stati allietati dall'esecuzione al pianoforte di Paola Principe e intrattenuti dalle Ospiti Luisa Mandelli e Stefania Sina.

16 Concerto di fine semestre di IES Abroad in collaborazione della Milano Civica Scuola di Musica

17 Omaggio a G. Verdi e a Wagner nel bicentenario della loro nascita con la partecipazione delle classi I - II - III della Scuola Media "Salvatore Quasimodo" e dell'Orchestra di Fiati del Conservatorio "G. Verdi" di Milano. Musiche di Verdi, Wagner, Mameli

18 Fanfara del 3° Battaglione Carabinieri "Lombardia". Direttore: Maresciallo Ordinario Andrea Bagnolo. Musiche di Cirenei, Verdi, Rossini, Schubert, Bagnolo, Catena, Novaro -> v. pag. 11

20 *Spettacolo Musicale* - Musiche di Cavallazzi, Cohen, Chopin, Delibes, Elgar, Fauré, Offenbach, Schubert, Schumann con la partecipazione dei ballerini del Teatro alla Scala

21 Merenda offerta agli Ospiti di Casa Verdi dalla Croce Rossa di Milano

22 Ricorrenza della prima esecuzione della *Messa da Requiem* di Giuseppe Verdi, diretta dallo stesso Maestro nella chiesa di San Marco a Milano, in occasione del primo anniversario della morte di Alessandro Manzoni

23 Concerto della Corale Lirica Sestese "Giuseppe Verdi" di Sesto San Giovanni. Musiche di Verdi, Donizetti, Mascagni, Puccini, Ranzato, Rossini. Direttore del coro prof. Andrea Perugini

24 Gita di Primavera a Fontanellato (Rocca di San Vitale) e Soragna (Reggia del Principe Meli Lupi)

25 Concerto *Paganini per soprano, flauto e pianoforte*. Soprano Sabina Macculli; flauto Simona Valsecchi; pianoforte Anna Maria Paganini. Musiche di Caplet, Chaminade, Messiaen, Milhaud, Ravel, Roussel

26 Giovanni Agosti: Jazz Quartett del Conservatorio

27 *Intervista col Maestro*. A cura della Scuola Media Statale "Monteverdi". Intervento di Cesare Picco, compositore e pianista

30 Concerto orchestra *Allergromoderato*. Celebri ouvertures di Giuseppe Verdi: *La Traviata, Il Rigoletto, Il Trovatore, La Forza del Destino, Il Nabucco*

31 Concerto del pianista Salvatore Gitto. Musiche di Liszt, Mozart, Prokofiev, Schubert

GIUGNO

05 Concerto strumentale: Yuliya Shevtsova, pianoforte; Polina Dongarova, violino. Musiche di Schnittke, Brahms.

06 Concerto strumentale: Fang Xia, Elena Imparato, Tommaso Belli violini; Valentina De Filippis viola; Chiara Torselli violoncello; Eleonora Barlassina, Miriam Rigamonti, pianoforte.

Musiche di Johannes Brahms e Robert Schumann

10 *Triorum Vox*: Elisabet Einardsdottir, soprano; Andrei Danaila, clarinetto; Kanako Sekiguchi, pianoforte. Musiche di Bach, Brahms, Händel, Mahler, Schubert, Spohr

11 Concerto per saxofono e pianoforte. Alessio Lamanina, saxofono. Andrés Jesús Gallucci, pianoforte. Musiche di Albéniz, Bonneau, Glazounov, Schubert

12 Presentazione dei nuovi Ospiti Sig.ra Iolanda Vischi e Sig. Mario Cicogna
-> v. pag. 29

12-13-14-15

Prove dei finalisti del 3° Concorso Internazionale Pianotalents

16 Concerto dei finalisti con votazione del pubblico in sala. Direzione artistica Maestro Vincenzo Balzani
-> v. pag. 20-21

21 Concerto per pianoforte di Eleonora Celora. Musiche di Beethoven, Chopin, Brahms, Debussy, Liszt

23 Concerto degli Allievi della Civica Scuola Musicale di Milano. Musiche di Giuseppe Verdi

30 Concerto *Shore Chorus – Coro a cappella*. Musiche di Verdi, Copeland, Mendelssohn, Mozart, Vivaldi, Weber, Young – Italian Favorites; Shashone Indians; Swiss Favorites; Spiritual

I LIBRETTISTI DI GIUSEPPE VERDI

ANTONIO GHISLANZONI

Scrittore, giornalista, poeta, Antonio Ghislanzoni è conosciuto soprattutto come librettista per la sua collaborazione con Giuseppe Verdi, per il quale curò la nuova stesura della *Forza del destino* (1869), compose il libretto di *Aida* (1870) ed effettuò l'adattamento in italiano di *Don Carlo* (1884).

Antonio Ghislanzoni nacque a Lecco nel 1824. Venne mandato dal padre Giovanni Battista, ex soldato napoleonico e medico dell'ospedale di Lecco, a studiare in seminario, ma ne venne espulso dopo breve tempo a causa del suo aperto anticlericalismo; caratteristica questa, peraltro, che manterrà per tutta la vita.

Dopo gli studi liceali e quelli universitari in Medicina, iniziò a studiare canto, riuscendo nel 1846 a farsi scritturare dal Teatro di Lodi come primo baritono. Abbandonata presto la carriera lirica, si dedicò alla letteratura collaborando con il *Cosmorama pittorico* di Milano, in cui vennero pubblicati i suoi articoli e il suo primo romanzo *Gli Artisti di Teatro*, sui costumi teatrali, in parte autobiografico.

Seguì la collaborazione con diversi giornali mazziniani, che gli costò l'arresto e la deportazione in Corsica.

Dopo la seconda guerra di indipendenza (1859) divenne figura non secondaria della Scapigliatura milanese.

Intensa la sua collaborazione con varie testate: contribuì a fondare il giornale umoristico *L'uomo di pietra*, diresse *L'Italia musicale*, fu redattore della *Gazzetta musicale* di Milano, diresse e collaborò con la *Rivista minima* e, ritiratosi a Lecco, pubblicò il *Giornale capriccio*. In queste riviste vennero pubblicati i suoi romanzi a puntate, i suoi racconti e le sue recensioni.

In campo letterario ottenne grande successo con *Libro proibito*, *Libro serio*, *Libro allegro*. Notevoli i sei volumi di *Capricci Letterari*, archivio di ricordi, documenti e aneddoti storici. Il suo *Reminiscenze artistiche* contiene un episodio dal titolo *La Casa Verdi a Sant'Agata*.

Scrisse oltre sessanta libretti. Per Verdi, fu autore di *Aida*, della nuova stesura de *La Forza del destino* e della traduzione del *Don Carlo*. Scrisse libretti per Bottesini, Rossi, Cagnoni, Petrella, Braga, Gomes, Catalani, Araújo, e per Ponchielli anche i versi della cantata *A Gaetano Donizetti*.

Ghislanzoni è anche considerato uno dei primi autori italiani di fantascienza umoristica, filone che rivisita temi classici del genere fantascientifico in chiave parodistica e satirica.

Morì a Caprino Bergamasco il 16 luglio 1893.

Riportiamo una citazione di Ghislanzoni che ci sembra sintetizzi il suo porsi riguardo la musica:

“Se è lecito dire con termine gallico che un cantante o un attore, chiamati a interpretare sulla scena una nuova produzione, si fanno in un certo modo creatori di quella, a nessuno meglio che ai concertatori e direttori di orchestra di uno spartito musicale, spetta questo titolo insigne[...].”

Sotto questo aspetto, il maestro concertatore e direttore d’orchestra cav. Angelo Mariani merita, primissimo in Italia, il titolo di creatore.”*

*Angelo Mariani (1821-1873), direttore d’orchestra, meritò il plauso di Giuseppe Verdi, Giacomo Meyerbeer, Gioachino Rossini, Richard Wagner. Amico di lunga data di Verdi, diresse numerose opere del Maestro.

(Mirella Abriani)

ARENA DI VERONA 100 ANNI



Non è necessario essere melomani per annoverare tra le proprie mete estive, almeno una volta nella vita, l'Arena di Verona, che festeggia quest'anno il primo centenario dell'omonimo festival lirico. L'evento è stato celebrato anche dalle Poste Italiane che per l'occasione hanno emesso un francobollo speciale.

Costruita dai romani nel I secolo d.C., l'Arena è un imponente anfiteatro, terzo al mondo per grandezza. Aperto nel 30 d.C., riassume venti secoli di storia.

Nel 1913, in occasione del primo centenario della nascita di Verdi, il mondo musicale veronese volle ripristinare l'attività del teatro inaugurandolo come Fondazione lirica con la produzione della celeberrima *Aida*, mes-

sa in scena dall'allora sovrintendente Giovanni Zenatello con le scenografie dell'architetto Ettore Fagioli.

Proprio l'opera verdiana è un appuntamento quasi obbligato per i numerosissimi turisti che ogni anno giungono a Verona da tutto il mondo: le scene imponenti, i cori maestosi, i costumi sfarzosi e la suggestiva scena del trionfo spesso arricchita dalla presenza di splendidi cavalli, sempre apprezzati dal pubblico di ogni età, sono strumenti ideali per imprimere nella memoria degli spettatori un ricordo indelebile dell'esperienza veronese.



Quest'anno *Aida* è protagonista assoluta nel cartellone dell'Arena (che prevede 58 spettacoli operistici e 3 serate di gala) con una nuova produzione e con la rievocazione dell'allestimento originale del 1913. Sono previste collaborazioni con festival ed iniziative organizzate dai luoghi verdiani. Nell'arco del 2013, inoltre, tutti i teatri e le piazze veronesi ospiteranno spettacoli, concerti ed esposizioni.

Naturalmente la stagione in corso presenta quasi esclusivamente titoli verdiani, per ricordare il bicentenario della nascita del Ma-

estro di Busseto. *Nabucco*, *La Traviata*, *Il trovatore*, la *Messa da Requiem*, *Rigoletto* sono i titoli che riproporranno all'attenzione di un pubblico sempre internazionale la genialità di Giuseppe Verdi, che seppe innalzare l'arte musicale a reale strumento di promozione civile e sociale. E forse proprio nelle eccezionali dimensioni dell'anfiteatro veronese la musica di Verdi trova il palcoscenico più idoneo per trasmettere i suoi valori immortali ad intere generazioni.

(La Redazione)

GAETANO DONIZETTI

VITA E OPERE DEL GRANDE COMPOSITORE ITALIANO

Gaetano Donizetti nacque nel 1797 a Bergamo, in uno scantinato usato come abitazione, da genitori poverissimi che avevano già cinque figli. Nella Cappella di Santa Maria Maggiore vi era allora una scuola musicale, diretta da Simon Majr, dove nel 1806 Donizetti iniziò lo studio della musica.

Si trasferì poi a Bologna per perfezionarsi sotto la guida di Stanislao Mattei. La sua prima opera *Enrico di Borgogna*, di carattere semiserio, venne rappresentata a Venezia nel 1827. In seguito continuò a comporre opere sotto contratto con l'imprenditore Barbaja.

Dal 1835 fu insegnante di composizione al Conservatorio di Napoli. Nello stesso anno, però, fu colpito da gravi lutti familiari e avvertì i primi sintomi della malattia che lo avrebbe condotto alla morte.

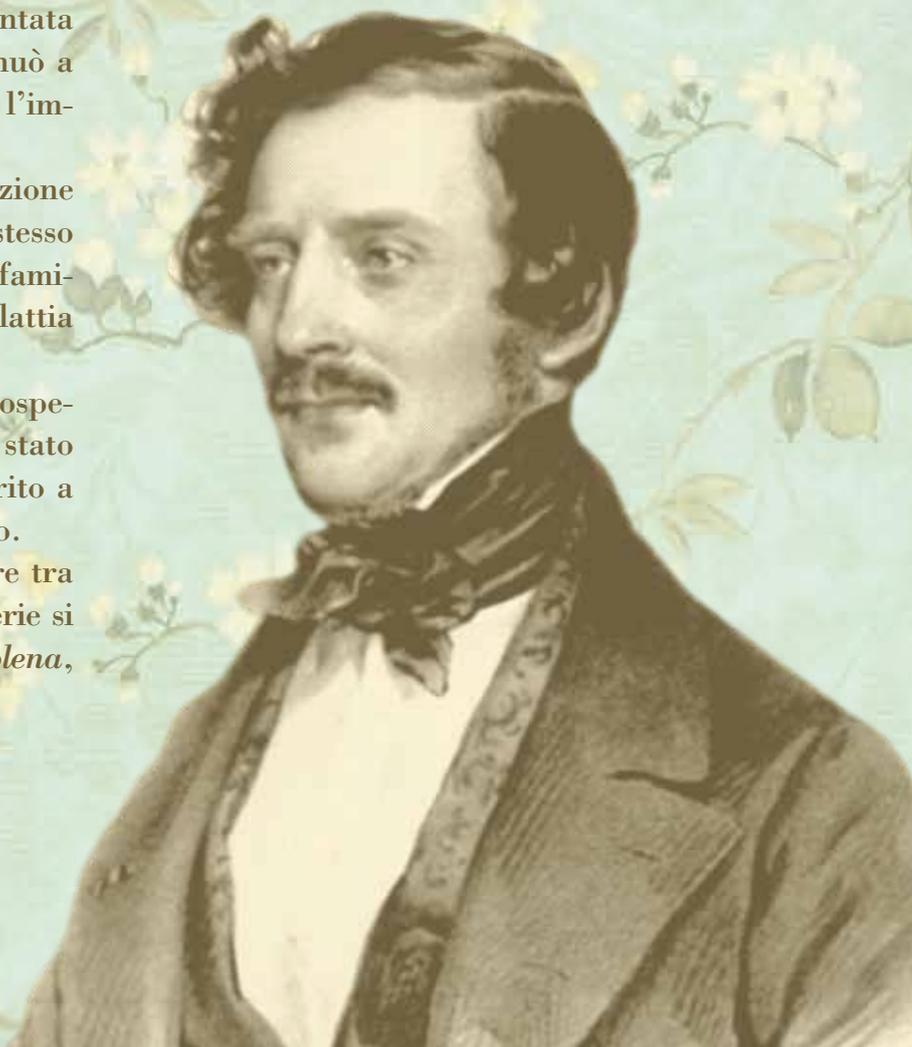
Nel 1843 a Parigi fu ricoverato in un ospedale per malattie mentali poiché era stato colto da paralisi. Nel 1847 fu trasferito a Bergamo dove si spense un anno dopo.

La sua produzione annovera 74 opere tra buffe e drammatiche. Fra le opere serie si ricordano *Lucrezia Borgia*, *Anna Bolena*,

Lucia di Lammermoor e *La Favorita*, mentre tra quelle buffe le più rappresentate sono *L'elisir d'amore*, *La figlia del reggimento*, *Don Pasquale* e *Linda di Chamonix*.

Rossini e Bellini, con la loro forte personalità, influirono sulla produzione operistica di Donizetti, che nella scelta dei libretti manifestò sempre una chiara predilezione per vicende borghesi e romanzesche.

(Paola Principe)





FANFARA DEI CARABINIERI

Il concerto che la Fanfara del III Battaglione Carabinieri “Lombardia” ha eseguito il 18 maggio presso il Salone d’Onore della Casa di riposo per musicisti “Giuseppe Verdi” di Milano è stata, per noi componenti, un’esperienza indimenticabile e veramente emozionante. Oltre alla bellezza e al prestigio del luogo, è stato per noi incredibilmente suggestivo avere l’onore di suonare alcuni brani tratti dalle opere di Verdi e pensare che quelle stesse stanze erano state percorse dall’immortale compositore in persona, che in quel frangente disponeva come arredarle, decorarle e realizzarle. Ma l’onore più grande è stato sicuramente dato dall’entusiasmo che ci trasmettevano gli Ospiti della Casa, ospiti illustri e con la musica che gli scorre nelle vene, i quali, dopo aver calcato i palcoscenici dei teatri più importanti del mondo, erano in quel luogo ad applaudire i nostri adattamenti. Un ringraziamento particolare va al maestro Giuseppe Catena e alla sua signora, che con garbo e gentilezza ci hanno fatto conoscere questa eccezionale fondazione che è la “Casa Verdi”, veramente un’eccellenza tutta italiana. Al maestro Catena un ulteriore ringraziamento per averci dato l’onore di arrangiare e di poter eseguire insieme a lui una sua composizione originale dedicata a questo magnifico luogo, che egli stesso definisce “oasi d’amore”. Un sincero ringraziamento al Consiglio di Amministrazione della Fondazione, al Segretario Generale Danila Ferretti e, in particolare, al Lgt. Luigi Santonastaso, che con dedizione e impegno hanno reso possibile questo evento. Sperando di poterci esibire nuovamente in Casa Verdi, possiamo dire che quest’esperienza rimarrà indelebile nei nostri cuori; la nostra speranza è quella di aver fatto trascorrere un piacevole pomeriggio agli Ospiti della Casa e magari di aver lasciato loro un buon ricordo.

Un saluto affettuoso.

(Mar. Ord. Andrea Bagnolo
Direttore della Fanfara del III BTG Carabinieri “Lombardia”)

GIOVANNI BOLDINI

RITRATTISTA DI GIUSEPPE VERDI

Giovanni Boldini (1842-1931) è stato un noto ritrattista italiano della Belle Époque.

Nel 1871 si stabilì a Parigi, dove aprì uno studio prima in avenue Frochol e poi in place Pigale.

Nel 1886 ritrasse per la prima volta su tela Giuseppe Verdi: è il Giuseppe Verdi delle Mille lire che tutti conosciamo. Il pittore donò il ritratto a Verdi sette anni più tardi a Milano.

Ritrasse nuovamente Giuseppe Verdi il 9 aprile 1886, utilizzando il pastello su tela, in sole cinque ore. Terrà per sé il ritratto, nonostante insistenti e cospicue offerte da parte di numerose persone interessate all'acquisto del quadro, presentandolo all'Esposizione di Parigi del 1889

e alla I Biennale di Venezia del 1897. Infine, lo donò alla Galleria d'Arte Moderna di Roma nel 1918.

Va notato che Giuseppe Verdi era restio a farsi ritrarre e non molto interessato ad avere i quadri che lo rappresentassero. Fortunatamente per noi, non tutto è andato come lui avrebbe voluto,

così abbiamo la fortuna di poter ammirare la sua immagine.

A proposito del secondo ritratto realizzato da Boldini, si narra un curioso episodio. Quel mattino del 9 aprile 1886, Giuseppe Verdi era di pessimo umore e, nonostante facesse molto freddo, decise di uscire per cercare di distrarsi un po'. Si mise il cappotto, la sciarpa bianca e il cappello e, camminando camminando così ben intabarrato, giunse allo studio di Boldini – che non sapeva che Verdi fosse a Parigi – e decise di andare a salutarlo. Quando Boldini aprì la porta, come fulminato dalla visione del Maestro, lo fece entrare e gli ingiunse: “*Stia così com'è*” e corse al cavalletto ad armeggiare con gli strumenti del suo mestiere. A un certo punto, Verdi, incuriosito, andò al cavalletto per rendersi conto di tutto quel darsi da fare.

Come vide l'abbozzo del pittore, pare abbia detto: “*Non mi tolgo il cappotto*”. Il ritratto, come già detto, venne eseguito in sole cinque ore.

Nota – Casa Verdi possiede la copia del secondo ritratto, dono della Signora Giulietta Simionato.

(Ferdinando Dani)



UN AMICO NAPOLETANO DI GIUSEPPE VERDI

Cesare De Sanctis, negoziante di pasta alimentare, conobbe Verdi nel 1849: non solo amico, ma una persona sulla quale contava per ogni incombenza a Napoli e che lo teneva informato sull'esito degli spettacoli al Teatro San Carlo. Nel 1871 De Sanctis ebbe un tracollo finanziario e Verdi gli prestò la bellezza di 25.000 lire, senza pretendere gli interessi. Non si contano i quintali di pasta inviata a Verdi che non pagava: l'importo andava a scalare dal debito che, dieci anni dopo, ammontava ancora a ben 20.000 lire.

Nel 1881, alla morte di Cesarino (come Verdi lo chiamava) condonò il debito, a dimostrazione in quale conto Verdi tenesse gli amici sinceri.

Genova, 7 dicembre 1877

*“Caro Cesarino,
sono a pregarvi di spedire qui a Genova:
Kg. 60 pasta assortita lunga eccettuati i maccheroni
grossissimi e quella pasta sottile in forma di lunghe fet-
tucce;
Kg. 10 pastine diverse forme come armelline, stelline e
cannellini, tutta pasta sceltissima;
Kg. 50 bottiglie di vino Capri bianco di una qualità
sceltissima.”*

Giuseppe Verdi

Verdi era solito alternare: un giorno riso (che cucinava lui), un giorno pasta. Un figlio di Cesarino, Peppino, continuò a fornire la pasta, che veniva pagata alla consegna.

Capitò una volta che i pacchetti della pastina fossero mezzi disfatti e sparsi per la cassa e Verdi si raccomandò di fare un imballaggio più consistente. Si fidava della eccellente pasta che ordinava, perché diceva che fuori di Napoli i maccheroni sono spesso adulterati, ma spacciati per genuini (nulla di nuovo sotto il sole e sono trascorsi 135 anni).

(Giuseppe Valla)

GIUSEPPE VERDI - LE SUE 27 OPERE



RIGOLTO CONTE DI S. BONIFAZIO G. VERDI

SINFONIA



IL FINTO STANISLAO G. VERDI

SINFONIA



ERNANI G. VERDI

PARTE PRIMA
Il Baratto
PRELUDIO



I DUE FOSCARI G. VERDI

ATTO PRIMO
PRELUDIO



GIOVANNA D'ARCO G. VERDI

SINFONIA



ALBERTO G. VERDI

SINFONIA



LA BATTAGLIA DI LEGNANO G. VERDI

SINFONIA



LUISA MILLER GIUSEPPE VERDI

SINFONIA



ROLDOLFO G. VERDI

SINFONIA



RIGOLETTO G. VERDI

ATTO PRIMO
PRELUDIO ED INTRODIZIONE



UN BALLO IN MASCHERA G. VERDI

PRELUDIO



LA FORZA DEL DESTINO GIUSEPPE VERDI

SINFONIA



DON CARLO G. VERDI

ATTO PRIMO
INTRODUZIONE - CORO DI CACCATORI

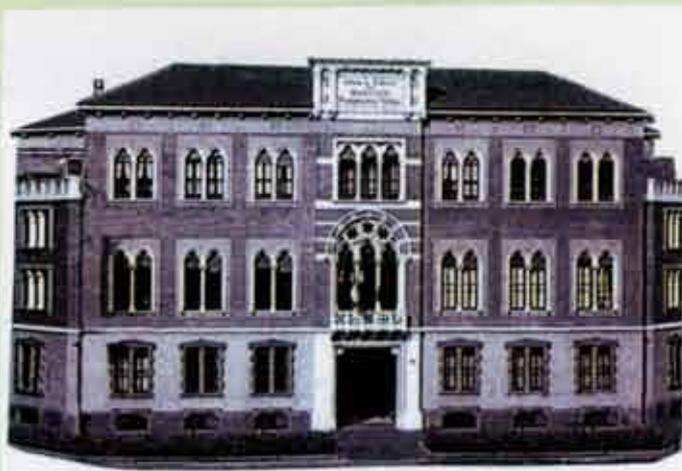


FIDELIO G. VERDI

PRELUDIO



E LA SUA PIÙ GRANDE OPERA



NABUCODONOSOR
 di **G. VERDI**
 SINFONIA

I LOMBARDI ALLA PRIMA CROCIATA
 di **G. VERDI**
 ATTO PRIMO
 LA VENEZIA
 PRELUDIO DI INTRODUZIONE

ATTILA
 di **GIUSEPPE VERDI**
 PRELUDIO

MACBETH
 di **GIUSEPPE VERDI**
 PRELUDIO

I MASCHADIERI
 di **G. VERDI**
 PRELUDIO

IL CORSARO
 di **G. VERDI**
 PRELUDIO

IL TROVATORE
 di **GIUSEPPE VERDI**
 PARTE PRIMA
 IL BUELLIO
 INTRODUZIONE

LA TRAVIATA
 di **G. VERDI**
 PRELUDIO

ONESIMO SICILIANO
 di **G. VERDI**
 SINFONIA

SIMON BOCCANEGRA
 di **G. VERDI**
 PROLOGO

Requiem - Requie
 a quattro parti e coro

OTELLO
 di **GIUSEPPE VERDI**
 ATTO PRIMO
 IL CANTO DEL CANTORE

GIUSEPPE VERDI
FALSTAFF
 ATTO PRIMO
 TERZA PARRA



MARIO BARATTI

I NOSTRI OSPITI

GLAUCO ROSIGNOLI

INTERVISTATO DA LEONELLO BIONDA

D. Caro Maestro Rosignoli, dove è nato?

R. A Pontelagoscuro, provincia di Ferrara, il 10 ottobre 1926, figlio di Giovanni, pianista, e di Maria, casalinga.

D. Come si è avvicinato alla musica?

R. Mio padre mi avviò allo studio del violino da bambino, ma purtroppo, a causa di un incidente alla mano, doveti smettere. Allora sempre mio padre mi fece conoscere il suo strumento, che iniziai a studiare ad orecchio, ascoltando la musica che sentivo in casa. Infatti, Giovanni era un appassionato di musica lirica e per quattordici anni frequentò la Scala di Milano come melomane e talvolta portava noi figli con lui.

D. Come è stato il passaggio dal dilettantismo al professionismo?

R. Tutto nacque dalla prematura scomparsa di mio padre. Nel 1944 morì, ed io, maggiore dei fratelli, sentivo l'onere di provvedere alla famiglia. Alla fine della seconda guerra mondiale, trovai l'unica attività remunerativa come riparatore in un negozio di biciclette.

D. Ma la musica quando arriva?

R. Un conoscente della mia famiglia, il prof. Gino Piccoli, trombettista dell'Orchestra Zeme, convinto del mio talento per la musica, mi propose come pianista al Circolo Inglese Nafi, sopra il Teatro Comunale di Ferrara, e contemporaneamente mi convinse ad iniziare gli studi approfonditi del pianoforte e di composizione al Conservatorio.



D. Come si svolse il procedere della Sua attività?

R. Mi trasferii con la famiglia a Ferrara. Qui conobbi Maria, ci innamorammo, nel 1947 la sposai ed avemmo due figli. Nello studio progredii molto velocemente ed iniziai a suonare con l'Orchestra di Ugo Orsatti, che con la mia orchestrazione per musica jazz della *Seconda rapsodia ungherese* di Liszt si aggiudicò il trofeo "Bacchetta d'oro Pezziol".

D. E poi?

R. Dal 1956 al 1961 mi imbarcai sulle navi di crociera da Genova a New York e poi ai Caraibi. Sembra incredibile, ma ho conosciuto stelle del cinema americano come Doris Day, Rock Hudson, Jennifer Jones e musicisti del calibro di Nat King Cole, Frank Sinatra, Maynard Ferguson e Paul Anka. Nel 1962 ritornai in Italia e con il successo *Rapsodia ad un angelo*, cantato da Wilma De Angelis, mi si aprirono le porte delle grandi case discografiche.

D. Continui, Maestro, la Sua vita sembra un romanzo!

R. Mi trasferii a Milano e trovai lavoro prima come trascrittore e poi come arrangiatore di brani musicali per orchestra, quindi direttore artistico per varie edizioni musicali e case discografiche. In contemporanea accompagnavo nelle sue esibizioni Ornella Vanoni, anche nelle tournée in Sud America.

D. Come era la Vanoni come persona, oltre che come artista di fama?

R. Brava, corretta e generosa. Con lei ho guadagnato molto bene!

D. La Sua attività quindi si svolge in campi molteplici, pur sempre musicali?

R. Certo. Dopo le tournée rientravo a Milano. Qui assistevo giovani artisti esordienti, collaboravo come pianista e arrangiatore con cantanti come Mina, Gino Paoli, Tony Renis e Renato Rascel, e seguii in una tournée nazionale Walter Chiari. Collaboravo con programmi radiofonici e televisivi in Rai quali *Jolly*, *Music Rama*, *Monsieur Le Professeur*, *Adesso Musica*.

D. E il jazz come l'ha vissuto?

R. Ho suonato con Franco Cerri, Lino Patruno e Romano Mussolini. Proprio grazie a queste esibizioni, il direttore della catena degli hotel Hilton ascoltandomi mi propose di svolgere l'attività di entertainer per i suoi alberghi. Accettai e per dieci anni ho suonato con successo, cimentandomi anche nel canto, in Italia e nel mondo.

D. Maestro, stiamo avvicinandoci ai nostri giorni?

R. Nel 1997 se n'è andata la mia cara Maria. Depresso, ho lasciato Milano e mi sono stabilito al Lido delle Nazioni, zona prossima ai luoghi della mia nascita. Qui ho proseguito l'attività come pianista jazz ed intrattenitore fino a pochi anni fa.

Grazie, Maestro Glauco.

La Sua vita per molti versi è stata meravigliosa con esperienze innumerevoli e molto appaganti. Capisco quando Lei, in termini sintetici, mi dice: "Io ho fatto tutto, tutto, proprio tutto!".

(Leonello Bionda)

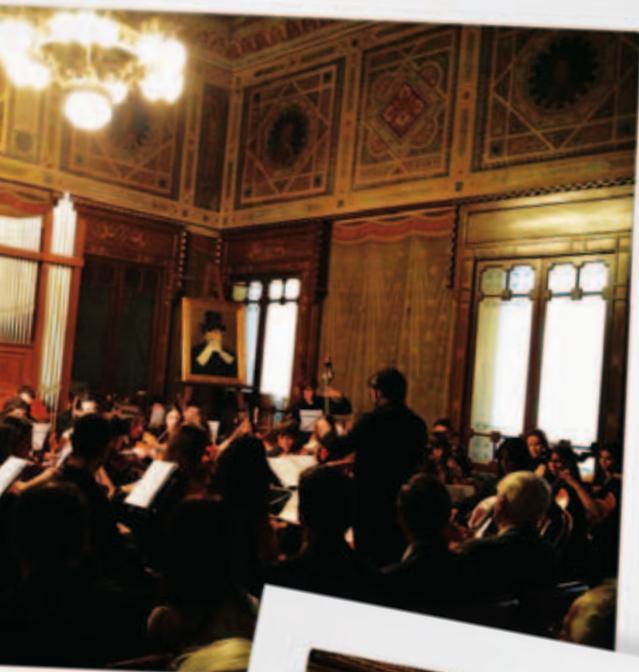
VA', PENSIERO... A VALLADOLID

A volte la vita regala emozioni uniche, del tutto inaspettate. È quanto accaduto in Casa Verdi lo scorso 19 aprile, quando nel Salone d'Onore di Casa Verdi i giovani musicisti della Joven Orchestra Sinfónica di Valladolid hanno dato vita ad un concerto particolarmente emozionante. Diretta dal M^o Ernesto R. Monsalve Alvares, la Joven Orchestra ha profuso impegno e passione nell'interpretare brani di Salieri (al quale è intitolata la Fondazione Culturale che gestisce l'orchestra) e di Mozart.

L'Orchestra, in Italia per un concerto al Teatro Salieri di Legnago e per un omaggio a Wagner a Venezia, non poteva però dimenticare il bicentenario verdiano, che ha scelto di festeggiare eseguendo alcune celeberrime pagine da *La Traviata*.

Fin qui tutto piacevolmente normale; ma la sorpresa davvero imprevedibile anche per le menti più fantasiose, si è rivelata in tutta la sua eccezionalità quando, al termine del concerto, i giovani artisti – strumenti alla mano – hanno lasciato il Salone, si sono diretti alla Cripta e con affettuosa spontaneità si sono disposti intorno alle tombe di Giuseppe Verdi e Giuseppina Strepponi, per riscaldare con le note del *Va', pensiero* l'imponente mausoleo e i cuori di tutti i presenti che, attoniti, commossi e incantati hanno capito – solo più tardi – di avere preso parte ad un evento davvero unico!





1

Alla manifestazione ha conferito maggior prestigio la presenza del Console Generale di Spagna a Milano, dott. Emilio Fernández Castano, che ha apprezzato l'entusiasmo e la passione dei giovani musicisti spagnoli.

Anche numerosi Ospiti di Casa Verdi, incuriositi dalle note familiari che salivano dalla Cripta fino alle stanze, si sono affacciati alle finestre per assistere ad una scena tanto suggestiva e probabilmente irripetibile.

Si è parlato spesso nei giorni successivi di questo incontro meraviglioso con la giovane orchestra spagnola e sicuramente, di tanto in tanto, il nostro pensiero andrà... a Valladolid.

(Biancamaria Longoni)

3



foto:

1. Concerto della *Joven Orchestra Sinfónica di Valladolid (YOSV)* a Casa Verdi
2. Il *Va pensiero* interpretato dalla *JOSV* sulla tomba del Maestro a Casa Verdi
3. Il M° Monsalve firma il *Libro d'oro* a Casa Verdi

PIANOTALENTS

Il Concorso Internazionale Pianistico “Pianotalents” è giunto al suo terzo anno di vita... e cresce sempre più rigogliosamente!

Se nella prima e nella seconda edizione i concorrenti italiani erano i più numerosi, quest’anno la proporzione si è capovolta: i giovanissimi talenti in arrivo a Milano provengono da 23 paesi di tutta Europa e dal Giappone.

Fa effetto vedere l’elenco dei 93 partecipanti, fa effetto verificare che piccoli di 10/13 anni abbiano il desiderio di partecipare alla nostra competizione, nonostante debbano sobbarcarsi un viaggio di 3-4mila chilometri, fa effetto, nel controllare i loro documenti pervenuti alla nostra Associazione, constatare che sono bimbi sorridenti, felici ed orgogliosi del ruolo che interpretano.

A me personalmente, e sono sicuro di poter scrivere anche a nome della Professoressa Iglesias che tanto ha voluto e fatto per realizzare questa manifestazione, piace soprattutto il principio che nella “magione” fortemente voluta dal nostro immenso Giuseppe Verdi per i musicisti della terza età, si sia potuto concretizzare ciò che spesso si evoca ma che altrettanto spesso si trascura: fanciulli tra i 6 e i 20 anni coccolati da veri appassionati over 70, che con

il loro “tifo”, con il loro fresco entusiasmo, con il calore umano che li contraddistingue, costituiscono la più lampante dimostrazione che non esistono barriere tra le generazioni, ma solo, purtroppo e troppo frequentemente, luoghi comuni!

Il rapporto tra queste due generazioni è fantastico!

Nella settimana del Pianotalents si respira in Casa Verdi un’atmosfera di magica familiarità. Io stesso, che a detta degli amici non sorrido mai, mi intenerisco e mi beo delle testimonianze affettuose che vivo quotidianamente.

Se venisse a mancare questa magica familiarità e il Concorso non potesse più svolgersi in Casa Verdi, non sarebbe più lo stesso Concorso; perché Pianotalents è di noi tutti, noi organizzatori ma anche, lasciatemelo scrivere, Voi tutti Ospiti della Casa che il Genio di Busseto ha lasciato come perenne simbolo della eternità della Musica e della solidarietà tra gli uomini di buona volontà, di qualunque età, genere, ed estrazione sociale!

Grazie a tutti Voi, che ci regalate il Vostro Consenso e la Vostra Solidarietà.

Vi promettiamo di non deluderVi e Vi attendiamo nei giorni del concorso.

(Vincenzo Balzani)



foto (da sinistra in alto): *Momoko Shitaoka, Adam Balogh, Kanon Takao, Adrian Nicodim* - i vincitori di Pianotalents edizione 2013

PAGLIACCI IN MANICOMIO



Uno dei primi duetti che ho imparato è stato quello di Nedda – Silvio da *Pagliacci* di Leoncavallo. Il mio maestro dava importanza a farci cantare in gruppo, duetti, terzetti, e poiché io frequentavo una filodrammatica, volevo sempre inserirci la scena. Purtroppo il soprano che cantava il ruolo di Nedda era molto puritana e non voleva saperne del mio lungo bacio sulla frase di Silvio “*Sì, ti guardo e ti bacio, t’amo ...t’aaaaamo*”. Solitamente i cantanti per tutto il duetto appassionato non si guardano mai in faccia.

C’invitarono per un concerto all’ex manicomio di Trieste, una delle prime città italiane ad introdurre la riforma del dottor Basaglia, che proprio lì lavorava. Ai degenti era stato concesso come premio un concerto lirico. A chiusura c’era in programma il duetto tratto da *Pagliacci*. Le arie e i pezzi precedenti erano passati tutti nel totale silenzio: si sentiva volare la fatidica mosca.

Arrivati al momento del bacio, preso dalla foga dell’interpretazione afferrai la disgraziata Nedda tra le mie braccia e le assestai un bacio alla Notorius. Lei cercò di divincolarsi, ma scivolò cadendo e trascinandomi a terra, dove conti-

nuai imperterrita a baciarla.

Alla fine, alzandoci storditi, negli occhi di lei leggevo una punta schizofrenica di desiderio d’uccidermi. Con un tentativo di ringraziamento al silenzio glaciale della platea, ci affrettammo per l’uscita.

Nel fondo della sala si senti una voce sonora gridare “*Bbbaaaciiiioooo*”. Improvvisamente accadde l’inevitabile: tutti i ricoverati cominciarono a battere i piedi, le mani, urlando: “*Bbbbaaaaciiiiooooo*”. Ci fu tutto un accorrere di infermieri per cercare di calmare i pazienti, ma inutilmente....tutti continuavano a urlare sempre più inferociti. Un medico, forse Basaglia stesso, si avvicinò implorandoci un bis. Lo guardammo stupiti: – “*Tutto di nuovo?*” – “*No, solo il bacio per favore...*”

La frigida Nedda, spaventata dalle urla, mi prese con forza trascinandomi sul palco. Ci fu un’ovazione, poi silenzio. Lei mi prese con furore e mi baciò con tale passione che rimasi impietrito. La furia del pubblico si calmò e in silenzio i pazienti si avviarono alle loro camerette. Lei non mi perdonò mai l’affronto e si rifiutò per sempre di cantare con me. Rimase zitella.

(*Claudio Giombi*)

IL COLLEGIO DEGLI ANGELI



Figuratevi un bel palazzo di fine Ottocento con angoli “bugnati”, pietre irregolari sporgenti che coprono artisticamente gli angoli dell’edificio per tutta la loro altezza, ingresso a doppia scala, con parapetti a fessure sequenziali rettangolari, con il lato piccolo tondo, approdanti - le scale - su un terrazzino con due ingressi a portoncino. Su un fianco del palazzo vi è un piazzale lievemente pendente, per lo scolo dell’acqua piovana, con due lati adibiti a sedute con lunghe panche continue in cemento, che ospitavano le adolescenti allieve residenti del Collegio degli Angeli per il periodo

di vacanze, con le loro divise bianche, colletti azzurri, attente alle disposizioni che la Suora Madre Superiora, col ditino alzato, dava loro.

Forse per fare una passeggiata, o per una visita ad una cappella sui monti, o per un rito da farsi con le istruzioni del parroco del paese.

Loro, le allieve, attente tutte, o quasi, qualcuna col capo inclinato e sguardo furbetto che comunica furtivamente con l’amica a fianco senza perdere le parole della Suora Madre. Tutto ciò sotto lo sguardo alto e dolce della Madonna, inserita in una piccola grotta

sovrastante il terreno, con la sua veste bianca, scialle blu e accanto dei bei fiori freschi in un vaso. Attorno a tutto il piazzale una serie di magnifici alberi di tasso enormi, di tigli, di carpini, di ligustri, serenelle e cornioli, che creano in sporgenza vari tipi di ombra, confortante nei pomeriggi assolati. Bello, no?

(Leonello Bionda)



foto: Il Collegio degli Angeli, Olmo al Brembo

Machado de Assis
(Rio de Janeiro 1839-1908)

L'opera

(da *Dom Casmurro*, cap. IX)

Ormai non aveva più voce, ma si intestardiva nel sostenere che l'aveva. "È la mancanza di esercizio che mi fa male" – aggiungeva. Tutte le volte che una nuova compagnia arrivava dall'Europa, andava dall'impresario e gli esponeva tutte le ingiustizie della terra e del cielo; l'impresario ne commetteva una in più e lui usciva imprecaando contro l'iniquità. Portava ancora i baffi dei suoi personaggi. Quando camminava, benché vecchio, sembrava che facesse la corte a una principessa di Babilonia. A volte accennava, a bocca chiusa, alcuni brani più vecchi di lui o vecchi come lui; la voce così soffocata è sempre possibile. Veniva a cena da me qualche volta. Una sera, dopo molto Chianti, mi ripeté la solita storia e, siccome gli dissi che la vita può essere tanto un'opera come un viaggio in mare o una battaglia, scosse il capo e ribatté:

– La vita è un'opera e una grande opera. Il tenore e il baritono rivaleggiano con il soprano in presenza del basso e del comprimario, quando non sono il soprano e il contralto che rivaleggiano con il tenore, sempre in presenza del basso e dei comprimari stessi. Ci sono molti coristi, molti balletti e l'orchestrazione è eccellente...

– Ma, mio caro Marcolini...

– Cosa?

E, dopo aver trangugiato un sorso di vino, posò il bicchiere e mi espose la storia del creato che cercherò di riassumere in breve.

Dio è un poeta. La musica è di Satana, giovane maestro dalle grandi speranze che ha studiato al conservatorio del cielo. Rivale di Michele, Raffaele e Gabriele, non sopportava di venire dopo di loro nell'assegnazione delle benemerienze. Può anche darsi che la musica fin troppo dolce e mistica degli altri risultasse ostica per il suo genio essenzialmente tragico. Tramò una rivolta, che fu scoperta in tempo, e venne espulso dal conservatorio. Tutto sarebbe finito lì se Dio non avesse scritto un libretto d'opera, al quale non aveva dato seguito ritenendolo non consono alla sua eternità. Satana portò il libretto con sé all'inferno. Al fine di dimostrare che valeva più degli altri, e magari riconciliarsi con il cielo, compose la partitura e, appena terminata, la portò al Padre Eterno.

– Signore, non ho dimenticato le lezioni ricevute – gli disse. – Ecco la partitura. Fatela eseguire, ascoltatela, giudicatela e, se la troverete degna del cielo, ammettetemi con essa ai vostri piedi...

– No – ribatté il Signore – non voglio sentire niente.

– Ma, Signore...

– Niente, niente!

Satana insistette ancora senza fortuna, finché Dio, stanco e molto misericordioso, consentì di far eseguire l'opera, ma fuori dal cielo.

Creò un teatro speciale, questo pianeta, e inventò una compagnia al completo, con tutte le parti, primari e comprimari, coro e ballerini.

– Udite alcuni brani!

– No, no, non ne voglio sapere di brani. Mi basta aver composto il libretto. Sono pronto a dividere con te i diritti d'autore.

Forse fu un male questo rifiuto. Dalle prove sarebbero emerse alcune discordanze che una previa audizione e una amichevole collaborazione avrebbero potuto evitare. In effetti, in alcuni punti il verso va a destra e la musica a sinistra. Non manca chi dica che proprio in questo consiste la bellezza della composizione, evitando la monotonia, e così si spiega il *terzetto dell'Eden*, *l'aria di Abele*, *il coro della ghiottina* e *quello della schiavitù*. Non è raro che gli stessi fatti si ripetano senza un motivo. Alcuni stancano a furia di sentirli. Ci sono anche ombre, il maestro abusa del coro che molte volte finisce col sovrapporsi in modo confuso. Le parti musicali sono peraltro trattate con grande perizia. Questa è l'opinione degli imparziali.

Gli amici del maestro sostengono che è difficile trovare un'opera altrettanto ben composta. Alcuni ammettono qua e là delle scabrosità e, in quanto alle lacune, con il tempo è probabile che vengano riempite o spiegate e spariranno completamente, non rifiutandosi il maestro di emendare l'opera dove la trovasse non rispondente in tutto al pensiero sublime del poeta. Lo stesso non dicono gli amici di quest'ultimo. Giurano che il libretto è stato sacrificato, che la partitura ha travisato il senso delle parole e, ammesso che sia bella in alcuni punti ed elaborata con arte in altri, è assolutamente diversa e persino contraria al dramma. Il grottesco, per esempio, non c'è nel testo del poeta, è una escrescenza che imita le *Allegre comari di Windsor*. Questo viene contestato dai satanisti con qualche fondamento di verità. Dicono che, al tempo in cui il giovane Satana compose la grande opera, né Shakespeare né quest'opera buffa erano nati. Arrivano a dire che il poeta inglese non ha avuto altro merito se non quello di trascrivere parola per parola l'opera, con tale arte e fedeltà da sembrare lui stesso l'autore della composizione, ma è evidente che è un plagiatario.

– Quest'opera – conclude il vecchio tenore – durerà finché durerà il teatro, non essendo possibile prevedere quando esso verrà demolito per un utilizzo astronomico. Il successo è in continua crescita. Poeta e compositore ricevono puntualmente i diritti d'autore, che non sono gli stessi perché la regola della suddivisione è quella della Scrittura: “Molti sono i chiamati, pochi gli eletti”. Dio riceve in oro e Satana in carta moneta.

– Sei fortunato...

– Fortunato? – sbraitò lui infuriato, ma si tranquillizzò subito e replicò: – Caro Santiago, io non ho fortuna, ho orrore della fortuna. Quello che dico è la verità pura e semplice. Un giorno, quando tutti i libri verranno bruciati perché ritenuti inutili, ci sarà qualcuno, può darsi un tenore, forse italiano, che insegnerà questa verità all'umanità. Tutto è musica, amico mio. All'inizio era il *do*, e il *do* si fece *re*, eccetera... Questo bicchiere (e lo riempì nuovamente), questo bicchiere è un breve stridio. Non si sente? Anche il legno e la pietra non si sentono, ma tutto si trova nella stessa opera...

(traduzione dal portoghese di Mirella Abriani)



Pietro Fabbiàn

HIBISCUS PALUSTRIS

Come Giuseppe Verdi dalla cripta
cura l'orchestra dei suoi musicisti,
così Arrigo Boito dal giardino
guarda il lavoro dei suoi fioristi.

In occasione del bicentenario,
spunta l'ibisco pieno di splendore
che luce irradia e gioia al circondario,
coi fiori rossi carichi di colore.

Allo spuntar del sole, in mattinata,
apre i suoi petali in rami pendenti,
splendon festanti l'intera giornata,
fino al calare di stelle lucenti.

Ma s'è pur ver che brillano un sol giorno,
da luglio ad ottobre, tutti quanti,
altri ne spuntan, subito lì attorno,
pe' scomparir... la festa di Ognissanti.

Il fiore rappresenta un picciol dono,
riconoscenza, gioia ed allegria,
al gran Maestro, generoso e buono,
che a noi pensò con tanta simpatia.

*foto: Giuseppe Verdi, Camillo Boito e l'imprenditore
edile Nosedà sul terrazzo della Casa di riposo per musicisti
in costruzione*

Pietro Fabbiàn

CASA VERDI

Giuseppe Verdi, prima di morire,
ebbe la grande idea di sistemare
quei musicisti soliti a soffrire,
poveri e destinati a vivacchiare.

Pensò ad una Casa di Riposo,
alla periferia di Milano,
luogo tranquillo e insieme decoroso,
non proprio al centro ma neppur lontano.

Camillo Boito fu il costruttore,
(fratello di Arrigo, il paroliere)
Verdi ne fu l'attivo animatore
quasi ogni dì nel solito cantiere.

Dette il Maestro le disposizioni,
perché la casa aprisse le sue porte
(ché non gradiva felicitazioni),
alcuni giorni dopo la sua morte.

Però ne era molto orgoglioso
ché la stimava il suo "capolavoro",
il ventottesimo, meraviglioso,
original, premiato con l'alloro.

Dei mausolei spese ogni clamore.
Nella sua cripta volle rimanere,
in mezzo al gregge, come il buon Pastore,
verso la meta sopra le alte sfere.



Voci di Casa Verdi



Il ruscello

Chiudete gli occhi, immaginate di trovarvi in una bella campagna, anzi meglio, in collina con un bel venticello e in lontananza vedere le montagne con la cima un po' bianca.

Pensando a questo, camminando camminando, all'improvviso appare un ruscello: l'acqua cristallina scorre dolcemente e le pietruzze assumono colori diversi sul fondo. Lui è lì, resta a noi decidere se rendere vera questa immaginazione.

Ecco, pian piano scendiamo nel letto del ruscello. È come un invito che lui ci fa e noi, chiudendo gli occhi, assaporiamo il benessere di quel momento.

Siamo fortunati, abbiamo trovato ciò che speravamo, ma se non è realtà, con la fantasia possiamo arrivare a godere di un attimo così esaltante.

(Titti Gerini)



“Otello” apre la Festival Hall di Osaka

La nuova Festival Hall di Osaka è stata inaugurata, lo scorso mese di aprile, con l'opera verdiana *Otello*.

Scene e costumi sono stati realizzati dal Teatro La Fenice di Venezia, che ha così prestigiosamente festeggiato la propria tournée in Giappone.

(La Redazione)

I NUOVI OSPITI

MARIO CICOGNA E IOLANDA VISCHI

Mario Cicogna è nato a Milano nel 1920. Diplomato in pianoforte, ha studiato composizione con i Maestri Bettinelli e Donatoni.

È stato insegnante di Teoria e Solfeggio al Conservatorio “G. Verdi” di Milano e di Armonia alla Scuola Civica di Milano, nonché alla Scuola Musicale di Milano di Foro Bonaparte.

Ha fondato la Scuola Musicale di Cernusco sul Naviglio e la Scuola di Danza classica con i primi ballerini del Teatro alla Scala Telloi e Fascilla.

La Scuola Musicale da lui fondata ha diplomato nel corso degli anni numerosi artisti e musicisti, tra i quali un direttore di Conservatorio, qualche composi-

tore di musica anche d'avanguardia, un direttore d'orchestra, alcuni direttori di banda e di coro e una ballerina della Scala.

Il prof. Cicogna ha pubblicato *Dieci studi poliritmici a due e tre voci* per la Casa Editrice Carisch e il *Compito di Armonia* in due volumi per la Casa Editrice Curci.

Per tutto quanto fatto e realizzato, il prof. Cicogna deve ringraziare anche la moglie Iole – all'anagrafe Iolanda Vischi – che ha lasciato il suo lavoro di assistente sociale per permettere al marito di dedicarsi completamente all'insegnamento della Musica.

Benvenuti in Casa Verdi!

(La Redazione)





SPONGATA DI BUSSETO

Non è poi così complicato questo dolce.
Si fa più in fretta a farlo che a dirlo.

INGREDIENTI PER DUE SPONGATE

{ RIPIENO }

100 gr. di pane grattugiato
200 gr. (fac) di mostarda di frutta scolata
70 gr. di uvetta sultanina
100 gr. di gherigli di noci
500 gr. di miele
70 gr. di pinoli
cannella in polvere, poca farina bianca

{ PASTA FROLLA }

300 gr. di farina bianca
100 gr. di zucchero semolato
mezzo limone
100 gr. di burro
un uovo intero e due tuorli,
zucchero a velo



Dorare in forno il pane grattugiato. Tritare in minuscoli pezzetti la mostarda. Ammorbidire in acqua tiepida l'uvetta e poi strizzarla. Tritare le noci. Quando tutti questi ingredienti sono pronti, versare il miele in una casseruola con mezzo bicchiere d'acqua, mettere sul fuoco e far bollire il miele per un solo minuto. Fuori dal fornello, aggiungere mostarda, uvetta, noci, pinoli, un pizzico di cannella e il pane grattugiato dorato. Mescolare tutto con la massima cura. Versare il composto in un contenitore di ceramica, o di terracotta e conservare al fresco per qualche giorno.

Trascorso questo tempo mescolare bene e preparare la pasta frolla: mescolare farina, zucchero e la buccia grattugiata del limone, fare la fontana e porre al centro il burro a pezzetti, un uovo intero e due tuorli. Impastare velocemente e dividere l'impasto in quattro pezzi. Stendere due pezzi con il mattarello formando due dischi. Coprire un piatto fondo, infarinato, del diametro di 24 cm tagliando con un coltellino la parte eccedente. Mettere metà del ripieno in ogni piatto lasciando un piccolo bordo.

Con la restante pasta fare due dischi. Coprire il ripieno premendo ai bordi. Capovolgere i piatti su una piastra ricoperta con carta oleata. Passare in forno a 190° per circa 15 minuti, finché la pasta appare dorata.